

MILANO
**Mondiali dilettanti
Per due settimane
pugni e guantoni**

MILANO ■ Il mondiale di pugilato dilettanti è alle porte di Milano, al Forum di Assago, prosegue sino a sabato 12 settembre. È la quindicesima edizione, prima in Italia, scelta dopo i successi azzurri a Chicago. Sono 140 le nazioni partecipanti, 623 pugili di 11 categorie animano oltre 600 incontri, dai preliminari alle finali dell'ultimo giorno. Punteggio trasparente, come all'ultima Olimpiade, per garantire equità di giudizio. Regina della boxe non professionistica è Cuba, con 32 ori mondiali, seguita dalla Russia (17): due le esibizioni al femminile, per dare il benvenuto alle donne a Londra 2012. Clemente Russo e Vincenzo Picardi sono le altre punte di diamante fra i dieci azzurri. L'argento olimpico di Marcanise ha perso il rivale storico Chakhkiv, passato al professionismo, dovrà guardarsi dal mancino cubano Acosta, dall'ucraino Usyk e dal russo Mekhontsev. Nei mosca Picardi si confronterà con il cubano Gonzales e il thailandese Ruenroeng, mentre il leggero Domenico Valentino, quest'anno imbattuto, intenzionato a riscattare la delusione cinese: si batte per il podio assieme al russo Selimov, al cubano Torrente, all'armeno Javakhyan e al cinese Hu. Sul ring anche due ragazzini che non hanno ancora compiuto 17 anni: Gregorio Richter, leggero delle Antille Olandesi, e Sanneh Osman (64 kg, Gambia), il più giovane. Più vecchio è il liberiano Marcus Haregrave, medio di 34 anni. Il massimo tagiko Dzhakhon Kurbanov a Pechino venne squalificato per aver emulato Tyson: morse sul ring il kazako Yerkebulan Shynaliyev.v.z.

Profilo basso anche nei confronti. «L'unico paragone che posso reggere è con il mio tecnico, Francesco Damiani: stesso peso e fedeltà al dilettantismo, visto che passò prof a quasi 30 anni. Ho iniziato a combattere a 11 anni, di sicuro non proseguo sino ai 40 autorizzati ora dalla federazione, che ha spostato in avanti il limite».

Negli ultimi 30 anni la boxe ha perso parecchie posizioni, esprimendo un unico fenomeno mediatico, Mike Tyson. «Gli appassionati sono tanti, nel mondo, i praticanti sempre meno. Prima questa pratica ti permetteva di uscire da una situazione socioeconomica difficile, ora in tutti i paesi si vive meglio, per questo il numero dei pugili è diminuito, soprattutto in Italia, dove pure resta la qualità. Fra le poche eccezioni l'Est europeo e Cuba».

Dal basket alla guerra James come Tillman la patria come scelta

L'ex giocatore Nba si è arruolato tenendo nascosta la scelta
Dalla Corea al Vietnam sono stati molti gli sportivi Usa
«Voglio restituire qualcosa a un paese che mi ha dato tanto»

Il dossier
ROBERTO ARDUINI

 ROMA
rarduini@unita.it

Tim, Pat e gli altri. Non è un film di Ken Loach, ma la storia di un altro sportivo che ha lasciato tutto, fama, soldi e famiglia compresa, per servire il suo Paese. Tim James, 32enne giocatore professionista di basket, che guadagnava 2,5 milioni di dollari a stagione da fine luglio è di stanza in Iraq, nei pressi di Tikrit, 140 chilometri a nord di Baghdad, nell'esercito statunitense a 2500 dollari al mese. La base aerea in cui si trova non è proprio in prima linea, ma è in una zona definita «polverosa, arida e isolata». «Ho vissuto la vita che volevo, ho avuto la mia libertà e sono diventato un atleta professionista», racconta James dall'Iraq al *Miami Herald* che gli dedica un ampio servizio, «Voglio restituire qualcosa a un paese che mi ha dato tanto. Per questo penso a me stesso come un patriota». L'ex pro del basket si è arruolato nel settembre 2008, lasciando la moglie e il figlio di 5 anni, Tim Junior. James nell'esercito non ha cercato di far valere il suo ruolo da ex star del basket per ottenere dei vantaggi: «Non volevo essere trattato diversamente dai miei commilitoni, voglio essere uno dei tanti». Ma i 113 dollari al giorno che l'ex giocatore prendeva nella NBA sono più del triplo del suo stipendio mensile in Iraq. «La scelta che ha fatto è davvero impressionante», ha detto il suo capitano, Curt Byron, che si stupisce più del fatto che l'ex giocatore abbia nascosto a tutti il suo passato che la sua carriera nel basket professionistico.

James, in effetti, nell'Nba è stato poco più di una riserva: promettente stella universitaria, fu scelto nel primo giro del Draft 1999, ma ha giocato soltanto 43 partite in tre stagioni con i Miami Heat, i New Orleans Hornets e i Philadelphia 76ers, mai una volta titolare, mai più di sette punti in un match. Poi è volato all'estero,

dove ha ottenuto qualche riconoscimento giocando in Giappone, Turchia e Israele, per chiudere la sua carriera nel 2007.

James non è il primo campione dello sport Usa non abbandonava il campo da gioco, la fama e i milioni di dollari per difendere la Patria. Ted Williams lo fece già settant'anni fa: la superstar del baseball rinunciò ai cinque migliori anni di carriera per combattere, prima contro Hitler e poi sul fronte della Guerra in Corea. La guardia NFL Bob Kalsu, miglior rookie dell'anno nel 1968 conquistato con sole 8 partite giocate, grazie al quale i Buffalo Bills vinsero il titolo, decise di arruolarsi alla fine del '68 per il Vietnam, dove morirà il 21 Luglio 1970. Fu uno dei due giocatori professionisti di football morti nella Guerra del Vietnam.

Ma la scelta di James ricorda molto da vicino quella più recente e clamorosa di Pat Tillman. Nella NFL era un linebacker degli Arizona Cardinals, un difensore stimato, titolare da diverse stagioni. Nel 2000 aveva addirittura stabilito il record di tackles per la franchigia dell'Arizona:

NFL OSCURATE IN TV LOCALI

La crisi ha colpito le squadre minori della Nfl, la lega di Football Usa. Così è al vaglio l'ipotesi di oscurate dalle tv locali le partite delle squadre che più hanno risentito del calo di vendite.

224. Del suo valore sul campo parlava meglio di qualsiasi altro dato il suo stipendio: 3,6 milioni di dollari in tre anni. All'indomani dell'undici settembre, decise di arruolarsi nei Rangers assieme a suo fratello Kevin per combattere in Afghanistan, salvo poi tornare negli Usa dentro una bara, due anni dopo, ucciso dal fuoco amico.

Tim James non vuole confronti con quella triste storia, che tanto scosse l'America. «La paura peggiore? Quando ho dovuto spiegare la scelta a mia madre».

Brevi
FORMULA 1/1
**Il padre di Massa:
«Felipe vuol rientrare ora»**

«È come se avesse preso 10 in tutti gli esami»: è Titonio Massa, in riferimento ai test medici ai quali si è sottoposto a Miami il figlio Felipe. «Felipe è felice di come sta migliorando, e aumenta in lui la voglia che ha di tornare in pista», ha detto Massa padre. «Se dipendesse da lui, avrebbe corso già a Spa, nel GP del Belgio», ha aggiunto.

FORMULA 1/2
**Ecclestone fiducioso:
«Nel 2011 Gp in India»**

Bernie Ecclestone ha fiducia che nel 2011 si disputerà il primo Gp d'India, nonostante il ministero dello Sport indiano non appoggi il progetto. «Aspettiamo che il circuito venga costruito - ha spiegato Ecclestone - Non deve esserci nessun dubbio, perché sarà un Gp che rimarrà per molto tempo».

TENNIS
**Us Open, Flavia Pennetta
è arrivata al terzo turno**

Flavia Pennetta approda al terzo turno degli Us Open femminili, quarta e ultima prova dello Slam in corso sul cemento di Flushing Meadows. La 27enne tennista brindisina, testa di serie numero 10 e decima del ranking mondiale, ha travolto l'indiana Sania Mirza con un rapido 6-0 6-0.

CALCIO
**Fiorentina, Papa Waigo
in prestito a Southampton**

La Fiorentina ha ceduto in prestito N'Diaye Papa Waigo al Southampton. Con questa cessione al club inglese si chiude la campagna trasferimenti estiva della società viola. L'attaccante senegalese, di proprietà dei viola, era stato ceduto in prestito al Lecce nel gennaio 2009 fino a fine stagione.

CALCIO
**Adrian Mutu infortunato
Salterà la nazionale**

L'attaccante della Fiorentina Adrian Mutu, infortunato alla coscia destra, non scenderà in campo con la nazionale rumena contro Francia e Austria, per le qualificazioni ai mondiali del 2010. Mutu, ieri mattina, aveva ugualmente partecipato all'allenamento con la sua nazionale.